

india

Nella disputa siro-malabarese ci mancava solo il "Filioque"

BORGO PIO

08_03_2024



Credo nello Spirito Santo (...) che procede dal Padre... e dal Figlio. Mille anni dopo lo Scisma d'Oriente, la clausola "e dal Figlio" (*Filioque*) torna a far discutere all'interno di una Chiesa orientale, ma in comunione con Roma. Come è noto, la Chiesa siro-

malabarese da anni è divisa sulla liturgia "uniforme", ovvero un ritorno parziale a celebrare rivolti *ad orientem*, sancita da un sinodo e caldeggiata dalla Santa Sede, ma osteggiata dalla maggioranza dei sacerdoti dell'arcieparchia di Ernakulam. E che c'entra il *Filioque*? Lo racconta *Pillar Catholic*.

Nella querelle entra in gioco una lettera di Mar Joseph Perumthottam, vescovo di Changanacherry, che afferma la possibilità di omettere il *Filioque* poiché, essendo inserito fra trattini nei libri liturgici siro-malabaresi, sarebbe di conseguenza facoltativo (senza che questo però comporti la negazione della relativa dottrina). Possibilità già affermata nel 1959 dalla Santa Sede tramite l'*Ordo Celebrationis Quddasa iuxta usum Ecclesiae Syro-Malabarensis*. Dall'argomento traggono pretesto ora i preti di Ernakulam per rifiutare la "liturgia uniforme": se è possibile scegliere addirittura su una clausola del Credo, dunque su una questione *de fide*, perché doversi adeguare per forma a una specifica modalità rituale?

Dopo l'invio di un visitatore apostolico, con relative minacce di scomunica, dopo la rinuncia del cardinale Alencherry (altro bersaglio polemico dei "ribelli"), un altro argomento torna a infiammare i mai sopiti animi siro-malabaresi.